

ECONOMIA

(7/3/2006 20:59) | TAV, PONTE E CENTRALI: INCHIESTA NAZIONALE SU "CHI DICE NO"

(Sesto Potere) - Milano - 7 marzo 2006 - Nel nostro Paese il fenomeno delle opposizioni a impianti e infrastrutture sta raggiungendo soglie critiche: la gara a chi contesta di più sembra travalicare le ragioni dello sviluppo sostenibile e della giusta ricerca di una valutazione partecipata dell'impatto delle grandi opere, per arrivare allo scontro tout court. Ormai non si fa differenza tra un termovalorizzatore e un impianto di compostaggio, tra la TAV e il Ponte sullo Stretto. La fenomenologia della contestazione investe anche impianti o infrastrutture ambientalmente sostenibili, come le centrali a biomasse e i parchi eolici, o addirittura finalizzati a migliorare lo stato di salute di acque e terreni, come gli interventi di bonifica.



Questa mattina si è svolta a Milano la seconda assemblea plenaria della nuova edizione di Nimby Forum, il tavolo di lavoro e Osservatorio permanente sul tema dei conflitti territoriali ambientali avviato l'anno scorso da Allea e giunto alla seconda edizione. I dati aggiornati dell'Osservatorio parlano oggi di 139 infrastrutture e impianti contestati, e l'analisi si riferisce al periodo 15 maggio 2005/15 febbraio 2006 (in tutto l'anno precedente erano stati rilevati 190 impianti e infrastrutture oggetto di blocchi e contestazioni da parte delle popolazioni locali). Il trend di "uscita" di articoli di stampa su questi temi è in crescita, con 307 articoli al mese e picchi di oltre 55 articoli al giorno.

Le contestazioni come sempre riguardano ogni tipologia di nuovo insediamento industriale sul territorio: ponti, strade, ferrovie, centrali per la produzione di energia elettrica, impianti per il trattamento dei rifiuti. Al top delle contestazioni, come si può immaginare, la tratta ferroviaria ad Alta Capacità Torino-Lione; seguono il termovalorizzatore di Trento, la centrale di Bertinico, il termovalorizzatore di Firenze, il rigassificatore di Brindisi. Un mix diverso dai dati della precedente edizione, che vedevano, ai primi 10 posti delle opere più contestate, 10 termovalorizzatori.

All'incontro di stamattina ha preso parte Antonio Ferrentino, presidente della Comunità Montana Bassa Val di Susa, che ha ripercorso le tappe degli ultimi mesi della contestazione No Tav, stigmatizzando il fatto che ad oggi, il tavolo di lavoro politico promesso da Palazzo Chigi non è ancora stato convocato, e il tavolo di lavoro tecnico si è riunito per la prima volta solo il 1° marzo.

"Gli strumenti normativi ci sono, e le aziende, nella maggior parte dei casi, rispettano i

parametri di qualità e di compatibilità ambientale imposti non solo a livello nazionale ma anche come indirizzi europei” afferma Francesco De Luca di Assoelettrica, e tuttavia “l’investimento in marketing del territorio per costruire un sistema di relazioni efficace con gli stakeholder locali è molto scarso quando non del tutto assente - come sottolineato da Marzio Marzorati, del direttivo Coordinamento Nazionale Agende 21 Locali -. Esiste un nimby delle istituzioni, che stentano ad applicare i modelli di concertazione più efficaci adottati nel resto dei paesi più avanzati, privilegiando spesso una politica del compromesso rispetto ad una corretta gestione delle negoziazioni sulla base del confronto”. Ancora una volta, l’elemento che emerge con maggior forza è una carenza di comunicazione da parte dei soggetti proponenti gli impianti e le infrastrutture.

E proprio questo vuoto informativo favorisce la nascita di eventi mediatici come quello della discesa in campo, al fianco degli oppositori a impianti e infrastrutture, da parte di un personaggio come Beppe Grillo. “Un fenomeno che tuttavia non va sottovalutato – afferma Alessandro Beulcke, direttore del Nimby Forum – in quanto proprio la straordinaria valenza mediatica di situazioni come questa rischia di spostare l’attenzione dai problemi veri e di trasformare le contestazioni territoriali ambientali in manifestazione di altri e diversi malesseri”.

Nel corso dell’assemblea è stata a lungo discussa l’opportunità di elaborare una serie di istanze da sottoporre al nuovo Governo per portare all’attenzione politica i temi del consenso, della trasparenza amministrativa e della valutazione partecipata dell’impatto delle grandi opere, con particolare accento sull’informazione e sulla comunicazione quali fattori abilitanti di un migliore e più efficace processo di condivisione delle decisioni, e quindi di prevenzione dei fenomeni di contestazione e blocco agli impianti.

A partire dai prossimi giorni intanto, sul sito www.nimbyforum.net, sarà attivo un forum online per realizzare un sondaggio d’opinione proprio sui temi della partecipazione e del consenso, aperto a chiunque voglia esprimersi in materia. E Nimby Forum ha annunciato nuovi progetti per ampliare i filoni della ricerca e dell’Osservatorio sui conflitti territoriali ambientali. E’ già partito un progetto di ricerca sui “costi del non fare”, che sarà realizzato da **Agici Finanza d’Impresa** e inoltre sono allo studio due nuovi progetti, rispettivamente con l’Università di Pisa, per elaborare una ricerca sulle motivazioni sociologiche e antropologiche della contestazione, e con l’Università Milano Bicocca e SAS, per sviluppare un sistema di analisi statistica più approfondito del materiale raccolto dall’Osservatorio Media, utilizzando strumenti e tecnologie di data mining e text mining. (Sesto Potere)